

BIMESTRALE DI SCAMBIO CULTURALE ITALIA-KAZAKHSTAN

e l'Italia che fa?

L'art. 160 della Finanziaria del Governo sancisce l'impegno ad occuparsi dell'ambiente nei prossimi tre anni, con uno stanziamento di 600 milioni di euro per la riduzione dei gas serra, con 30 milioni di euro per la difesa del mare ed altri 9 contro l'abusivismo. mentre viene istituito un fondo per lo sviluppo sostenibile ed uno sugli acquisti verdi e sulla difesa del suolo e dei parchi. Subito dopo il varo della Finanziaria infatti, Lega Ambiente aveva chiesto al Governo questa priorità, ritenuta indispensabile per una svolta positiva nello sviluppo del paese e che avrebbe sanato lo sfacelo ambientale prodotto nel tempo da scelte politiche sbagliate ed interessate. Il fenomeno del riscaldamento del globo e' ormai accertato e soprattutto l'Italia, posta alle latitudini meridionali, si può trovare esposta a sempre più intensi mutamenti climatici. Seguendo maggiormente i vincoli dettati dal Protocollo di Kyoto, in cui l'Italia ha assunto l'impegno di ridurre le emissioni nazionali di gas serra del 6.5% rispetto al 1990, ad oggi si nota invece un aumento del 13%, ci si potrebbe allineare con gli standard europei e giungere entro il 2010 verso un ecosistema migliore. Infatti su questo punto il Bel Paese e' in forte ritardo, con una grave situazione di deficit ambientale, sottolineato dalla Commissione Europea a Bruxelles. Per sanare almeno in parte queste mancanze, oltre al fondo triennale e' stato previsto uno stanziamento di 75 milioni di euro per tentare un piano di informazione e sensibilizzazione sui temi dell'ambiente e del risparmio energetico, cercando con la scuola di formare cittadini futuri più consapevoli. Non sarà comunque un'impresa facile, ma soprattutto si spera che alle parole seguano veramente i fatti e che i Sindaci delle grandi città operino cambiamenti drastici soprattutto sul traffico, come ad esempio rivedere seriamente le emissioni di chi circola tutto il giomo in città e degli autobus, la maggior parte dei quali ancora diesel. Ne va della nostra vita.

Direttore Responsabile

Luisastella Bergomi luisastella.bergomi@alice.it

Titolare Giornale

Gianluca Chiarenza aksaiculturanews@aksaicultura.net

Redazione/Uffici Amministrativi Via Raffaello 7/C, 26900 Lodi-LO-Italia

www.aksaicultura.net

Registro Stampa n°.362 del 02/02/06.

Tribunale di Lodi Chiuso in Redazione il g. 31/01/07.

I ROLLI DI GENOVA

patrimonio dell'umanità

Sabato 20 Gennaio 2007, alla presenza del Ministro dei Beni Culturali On. Francesco Rutelli, è stata scoperta a Genova, nella centrale Via Garibaldi, una targa celebrativa in bronzo che illustra le motivazioni per cui le Strade Nuove ed il sistema dei Palazzi dei Rolli sono stati inclusi il 13 Luglio 2006 nella lista Del Word Heritage List dell'UNESCO.



I palazzi di Via Garibaldi

Questo gioiello urbanistico è composto essenzialmente da due assi viari residenziali, le cosiddette Strade Nuove (le odierne Via Garibaldi e Via Balbi) e dai palazzi che le maggiori famiglie nobili genovesi costruirono lungo questo anello in due periodi successivi, nel XVI e nel XVII secolo, al margine della oramai congestionata città storica. Queste dimore nobiliari erano caratterizzate dalla misurata sobrietà delle facciate e da un inaspettato splendore al loro interno, talvolta con piccoli giardini segreti nascosti dentro le mura. Quando Carlo V di Spagna si fermò a Genova ospite di Andrea Doria (che magnanimamente trattò l'imperatore quasi fosse un suo pari) il seguito formato da nobili spagnoli ed austriaci rimase profondamente colpito dalla ricchezza nascosta della città e dei suoi palazzi. Con decreto del Senato della Repubblica del 1576 veniva promulgato il primo elenco ufficiale dei palazzi (oltre a quelli delle Vie Nuove, anche quelli che erano sorti nell'interno della città vecchia) adequati ad ospitate visitatori importanti, detto elenco degli alloggiamenti pubblici o Rolli, l'ultimo fu quello del 1664. L'UNESCO ha riconosciuto la struttura urbanistica genovese "quale singolare identità sociale ed economica che inaugura l'architettura di età moderna in Europa". Franco Rossi

il protocollo di kyoto

E' stato chiamato Protocollo di Kyoto il Trattato Nazionale datato 11 dicembre 1997 e sottoscritto nella città giapponese da 160 paesi durante la Conferenza COP3 Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC). Entrato in vigore il 16 febbraio 2005, il documento obbliga i paesi industrializzati aderenti, a ridurre drasticamente le emissioni di gas inquinanti, quali il biossido di carbonio ed altri cinque gas serra: metano, ossido di azoto, idrofluorocarburi, perfluorocarburi ed esafluoro di zolfo, in quantità non inferiore al 5,2% rispetto alle emissioni calcolate per l'anno 1990. Tra le nazioni che non hanno aderito al Trattato figurano gli Stati Uniti, responsabili del 36% del totale delle emissioni mondiali, secondo il calcolo del 2001; l'Australia, che non intende danneggiare la propria industria; la Croazia, il Kazakhstan e Monaco. Nel novembre del 2004 anche la Russia ha sottoscritto la sua adesione, mentre ai paesi in via di sviluppo non e' ancora stato chiesto di ridurre le emissioni.

e gli altri non dimentichino avvenimenti di un passato non troppo lontano e che ancora influenza la storia odierna. Per questa ragione e' stato istituito il Giorno della Shoah, in ebraico catastrofe, distruzione e desolazione, che per la settima volta viene celebrato il 27 gennaio, grazie alla legge 211 del 20 luglio 2000. Infatti, la data del 27 gennaio commemora l'abbattimento dei cancelli di Auchswitz e condanna le leggi razziali, le persecuzioni, le deportazioni e lo sterminio del popolo ebreo, ricordando al contempo chi si oppose al compimento del folle genocidio, mettendo a rischio la propria vita per la salvezza degli altri. Ed in modo particolare nelle scuole e' stato ricordato il tragico periodo storico che ha coinvolto l'Europa e l'Italia nel pazzesco progetto nazista, che ha quasi definitivamente distrutto un popolo. Proprio la scuola, infatti, diviene il mezzo più importante per la diffusione della conoscenza ed il superamento dei pregiudizi, gettando così le basi per una convivenza pacifica e proficua tra etnie, culture e religioni diverse, abbattendo le barriere del silenzio, che nascondono e negano la verità. Il Giomo della Memoria deve portare alla riflessione ed alla convinzione che fatti così brutali e bestiali non devono più accadere. Per questo, nel 1998 e' stata istituita a Stoccolma una Task Force internazionale, con l'adesione di 24 paesi, che a tumo ne assumeranno la presidenza con il compito di mantenere viva la memoria della Shoah.

AKSA

Saluti da Aksai

La scuola di italiano ad Aksai e' stata fondata da Gianluca Chiarenza nel 2001 con il nome ART-CLUB. Infatti, i primi sei mesi Gianluca ha insegnato l'arte del dipingere. Poco a poco l'insegnamento dell'arte si trasformò in lezioni della lingua italiana. Nonostante il numero degli studenti fosse ridotto Gianluca conosceva le mete che voleva raggiungere. Insieme ai suoi studenti sognava ad occhi aperti di avere piu' aule e tanti maestri, diversificare i livelli di conoscenza e superare gli esami di ammissione. La creazione di un sito per comunicare e scambiare esperienze culturali con persone di altri paesi sembrava un'idea straordinaria. Da allora sono passati quasi 6 anni. Cosa e' cambiato nel frattempo nella scuola? Il 23 giugno 2005 e' stata inaugurata la nuova sede dal Direttore generale KPO Paolo Campelli. La struttura ha tre grandi aule attrezzate con computer, audio e registratore. Il passa parola si sviluppò in tutta Aksai così velocemente che ben presto la scuola e' diventata famosa e popolare ed il numero degli studenti e' giunto a 50 e molti altri stanno aspettando il loro turno per entrare in una lunga lista d'attesa che contiene circa 150 nomi. Grazie ai colleghi italiani dell'Eni e di altre compagnie e' aumentato anche il numero dei maestri volontari. Come sognava Gianluca, si e' avverata la creazione di corsi per diversi livelli di conoscenza della lingua ed al momento ne abbiamo quattro: primo, secondo, terzo e livello Avanzato. E' stata costituita l'Associazione Aksaicultura ed anche il sito web: un altro sogno di sei anni fa.



Ora che tutti i piani iniziali sono stati realizzati cosa pensano gli attuali studenti della scuola? Hanno sogni e desideri per la scuola? Per scoprirlo, vado a trovare gli studenti. Il giorno in cui mi sono recata a scuola, si impartivano le lezioni dei livelli Terzo ed Avanzato, frequentato da 10 studenti, che lavorano in turno al KPO anche 12 ore al giorno. Nonostante questo si recano a scuola impegnandosi a fondo nell'apprendimento. Zhanara, studentessa del terzo livello, dice di aver deciso di imparare l'italiano in quanto e' una lingua che le piace molto e può comunicare con gli amici italiani nella loro lingua.

"Secondo me l'italiano e' una lingua poetica" ribadisce Zhanara. "Sì la lingua italiana e' molto bella" aggiunge la sua compagna di classe Anna "Inoltre fra poco vado in Italia per lavoro e spero di avere l'opportunità di mettere alla prova ciò che ho imparato nella nostra scuola. Sono grata agli insegnanti per la possibilità che ci hanno offerto, non solo facendoci imparare la lingua, ma conoscere il paese, la cultura e l'arte italiana". Ascoltando adesso gli studenti e' difficile credere che un anno fa quando non avevano ancora iniziato a frequentare i corsi, non sapessero nemmeno una parola di italiano. Oggi, grazie agli sforzi degli insegnanti volontari, se la cavano molto bene. Alfiya, un'altra studentessa del terzo livello, ammette che purtroppo non ha molte occa-



sioni di fare pratica di italiano fuori dalla scuola. "Mi piacerebbe fare più esercizio di apprendimento" dice. Per lo stesso motivo anche le altre studentesse vorrebbero avere lezioni utilizzando audio, video cassette. Le ragazze del livello avanzato invece sono state più decise. Vorrebbero che gli insegnanti fossero più esigenti nei loro confronti. "Potremmo raggiungere livelli più alti se ci venissero assegnati più compiti " credono Nurgul e Kamilla, studentesse del livello Avanzato che infatti sono già giunte così in alto da poter facilmente sia comunicare con i colleghi italiani, che ascoltare canzoni, seguire film e telegiornali. "Sarebbe anche bello se avessimo la tv nella scuola per guardare di tanto in tanto i film italiani" dicono le ragazze. Nella scuola si impartiscono anche lezioni di russo ed un'insegnante di russo ed al contempo studentessa del livello Avanzato di italiano. Kamilla, dice che il suo e' un gruppo internazionale, con americani, inglesi, venezuelani ed irlandesi e tutti sono entusiasti ed hanno gia iniziato a parlare, scrivere e leggere in lingua russa. Nonostante la maggior parte degli attuali studenti non abbia mai conosciuto Gianluca personalmente, tutti sanno che ha fondato la scuola di italiano ad Aksai e vorrebbero approfittare dell'occasione per ringraziarlo, augurandogli lunga vita e che tutti i suoi desideri e sogni possano essere realizzati. Saluti da tutti gli studenti della Scuola di Aksai!

Zhanna Shalenova

AROLDO TIERI

un gentiluomo dello spettacolo italiano



Il 29 dicembre si è spento a Roma Aroldo Tieri, grande interprete del cinema e del teatro italiano. Nato a Corigliano Calabro, figlio del giornalista e critico teatrale Vincenzo Tieri che fondò e diresse il Corriere del Teatro, si diplomò all'Accademia d'Arte Drammatica, debuttando in tatro con la "Francesca da Rimini" mentre entrava a far parte del Teatro Eliseo di Roma, dove recitò nel 1941 nella "Dodicesima notte" e nella "Allegre comari di Windsor" di Shakespeare. Ma il successo arrivò nel dopoguerra, con la partecipazione alle famose "Riviste" dirette da Garinei e Giovannini, accanto ad Anna Magnani, Walter Chiari, Gino Cervi ed all'indimenticabile Totò, recitando parallelamente anche in opere pirandelliane di notevole impegno. Dal 1950 al 1960 fece soprattutto radio e televisione, mentre iniziava a girare alcuni dei cento films che contribuirono a renderlo famoso, girati con registi come Steno, Mattioli, Frignone, Gallone e Soldati, a finco dei maggiori interpreti di quella che fu battezzata la "Commedia all'italiana" che caratterizzo' un periodo particolarmente fecondo di opere opere intrecciate alla satira di costume con ambientazione borghese. Tieri recito' ben tredici volte accanto a Toto', di cui fu meravigliosa spalla, prima di passare definitivamente al teatro nel 1965, formando con la moglie Giuliana Lojodici una delle coppie piu' affiatate ed intense del teatro italiano, proponendo un vasto e raffinato repertorio, con le commedie di Shakespeare, Moliere, Pirandello e Show. Con la Lojodice partecipo' a due edizioni della trasmissione radiofonica Gran Varieta', lo "Spettacolo della Domenica" in onda dal 3 luglio 1966 all'8 luglio 1979, seicento in onda ogni domenica mattina su Raidue firmate da autori come Amurri, Verde, Jurgens, Broccoli e Vaime, con l'orchestra diretta dal Maestro Marcelle De Martino, il Coro 4+4 di Nora Orlandi e la regia di Federico sanguigni. Più tardi Tieri recitò in alcuni sceneggiati e nel 1960 presentò Canzonissima accanto a Lauretta Masiero. Nel 1984 l'attore ricevette il Premio "Armando Curcio" per la recitazione ne "Un marito" di Italo Svevo e le sue ultime apparizioni furono: in teatro nel 1999 ne "L'amante" di Margherite Duras e nel cinema nel 2001 nel "Pinocchio" di Roberto Benigni. E' scomparso un artista completo, fiero ed intelligente, artista poliedrico capace di suscitare emozioni indimenticabili con quella classe e quella leggerezprerogativa grandi za Luisastella Bergomi ti.

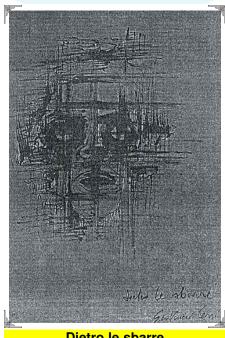


ESPERIENZE

camminando insieme

Camminando sotto i raggi del sole di Milano, in pieno agosto con quaranta gradi all'ombra, mi sento aggredita e rosolata come un pollo sullo spiedo. Alla fermata del tram. dopo un'attesa di non meno di quaranta minuti, mi faccio trasportare con il mio carico di "Amici" (i libri, aiuto-conduttori del cammino della mia vita) verso quel luogo che per me e' diventato sacro. Quel luogo si chiama "casa circondariale di S. Vittore" (il carcere) dove trovo i compagni di Cassandra, che con la loro volontà mi aiutano a capire i dolori della vita, le angosce e le sofferenze in cambio di speranza per un po' di serenità, un baratto. Continuando a camminare sotto i raggi roventi del sole che piovono dal cielo di Milano o dentro i raggi di quella loro "casa" trovo Cassandra che mi racconta.

Zina Smerzy.



Dietro le sbarre disegno su carta di Giovanni Cerri

II Carcerato

Solo nel sonno della speranza Solo

Nelle notti del tormento Dorme il mio cuore Speranzoso d'amore; breve morte di un sonno piu' lungo Solo

Solo
Nei giorni della speranza
tra i muri di pietra,
sbarre di ferro
e liberta'
perduta per sempre
Solo
nella mia pena
di condannato ingiusto
in attesa di pace
cerco nel sonno
la dolce speranza
che un cuore la' fuori
mi dica:

Solo! Purche' tu viva. Zina Smerzy

TEMPO 1

Sento il tempo scorrere in me come sangue da agnello sgozzato.

L.B.

TEMPO 2

Giudizio traccia disprezzo in croci di sangue nell'anima

L.B.

SAN. VITTORE

Il raggio di Cassandra Un'isola pedonale

II "nuovo giunto" s'inoltra lungo la "retta via" accompagnato, o meglio condotto, da un agente. Dopo aver varcato la soglia di un cancello, che con un rumore metallico si richiude alle sue spalle, affermando il taglio tra il dentro ed il fuori, il nuovo arrivato, guardingo ed intimorito, con decine d'occhi che lo scrutano, si sente più duramente colpito che da calci e pugni. Il "nuovo giunto" prosegue il cammino sempre scortato da un agente che, arrivati al posto di guardia, con atteggiamento che appare di potere incondizionato ed incondizionabile da qualsiasi avvenimento (misero) che può appartenere a questo confinato universo, lo ferma con un comando trasformato in un suono indistinto e lo consegna al "collega" di turno. Questi, dopo aver squadrato il "nuovo giunto" pronuncia, ostentando indifferenza e superiorità, il numero della cella in cui gli risulta esserci una branda libera. Nel raggio non esiste stagione, e' un luogo sempre freddo, anche quando fuori e' piena estate, sarà perché il "raggio" non appartiene a nessuno di quanti vi sono costretti (ristretti) a viverci ed al quale nessuno vuole appartenere. "Non sono nato qui, non e' casa mia" e questa e' l'unica certezza di tutti quelle del "raggio". Questo "raggio" possiamo escluderlo con certezza, non e' un raggio laser, non ha la sua perfetta rettitudine, ma purtroppo il pericolo e molto spesso la realtà affettiva, e' che si trasformi in un raggio lager.

Cassandra



CALCIO CHE

NOVANI .IBROFORUM presenta

Quando e' d'obbligo amare il calcio ed i calciatori

Figlia e sorella di due calciatori, ho chiuso la presentazione dei libri 2006, presso l'Associazione Culturale Renzo Cortina di Milano, in Via MacMahon 14, con il volume 'Cento novantesimi" ovvero le cento partite indimenticabili del calcio italiano. Autori del libro: Alberto Figliolia giornalista pubblicista, Davide Grassi, anch'egli giornalista pubblicista e Raimondi, Docente Geografia e Storia di Milano presso le Civiche Scuole del Comune di Milano. La serata e' stata particolarmente attiva e positiva nel dibattito sull'argomento che concerne la parte "umana" del gioco del calcio: giocatori, arbitri, allenatori, pubblico e tutti coloro che ne sono coinvolti.



Presentazione del libro Cento novantesimi da sinistra: Mauro Raimondi - Daniele Grassi Alberto Figliolia e Stefano Cortina.

II PRIMO E' STATO SMERZI

Il primo portiere dell'Inter fu Bonifacio Smerzi, che nel 1929 indosso' la maglia bianca con la croce rossa della squadra che ai tempi si chiamava Ambrosiana-Internazionale. Proprio quell'anno i giocatori, allenati da Arpad Veisz, vinsero il loro terzo scudetto. Nato a Verona il 3 luglio



1909. Smerzi fu presente nei campionati 41 volte, iniziando dalla partita del 30 settembre 1928 Fiorentina-Ambrosiana, risultato 0-3. Il figlio Silvio entro' invece nel Parma agli inizi degli anni Sessanta, con il ruolo di attaccante e nella sua carriera

Validissima e stimata presenza e' stata quella dei giocatori di un tempo come Mariolino Corso. Angelo Colombo ed Enrico Tosi, medico chirurgo e grande appassionato di calcio, che ha seguito come dirigente sportivo. Tosi si occupa da anni della raccolta didati statistici, con



La formazione del 1931/32. In piedi, da sinistra: Bolzoni - Smerzi - Allemandi -Associati da sinistra: Rivolta - Viani - Castellazzi

particolare riferimento al calcio milanese, seguendo le stracittadine allo Stadio Meazza dal 1955/'56 ed e' l'autore del volume "Milan-Inter: Storia e gloria Milano. del derby di Personalmente, ho vissuto la serata con grande emozione e tanta nostalgia per un calcio che non e' piu', ma provando al

Zina Smerzy

di calciatore si contano quarantasei presenze in campo e dieci gol. Sono questi due dei quindici giocatori veronesi campioni d'Italia. Ma il record spetta a Mariolino Corso, pluridecorato nel 1954/'65 ed infine nel 1962/'63, nel 1970/'71 sempre in maglia azzurra.

contempo stima per gli attuali

campioni.

IL RECORD A MARIOLINO CORSO

Il record del trionfo lo detiene Mariolino Corso, soprannominato il "mancino terribile" ed "il piede sinistro di Dio". Entrato a far parte della squadra dell'Inter nel 1958, dopo aver iniziato la carriera di giocatore di calcio nell'Audace San Michele, disputò ben 502 partite con la maglia ner-azzurra, vincendo quattro scudetti, due Coppe dei Campioni e due Coppe Internazionali. Segnando in tutto 94 goal. Fu presente in Nazionale 23 volte e sua e' la famosa "punizione a foglia morta" un tiro particolarmente calibrato che si infilava nell'angolo più alto e lontano dal portiere, che si aspettava un lancio più diretto. Corso concluse la sua carriera nell'Inter nel 1973 e smise di giocare nel 1975 dopo due anni al Genoa.



La Battaglia di Highbury

Con questo nome viene ricordato l'incontro amichevole Italia/Inghilterra disputato il 14 novembre 1934, un grande confronto tra le due maggiori scuole calcistiche del mondo. Gli Italiani avevano trionfato nel Campionato del Mondo appena concluso, mentre gli Inglesi non avevano partecipato ritenendosi troppo superiori per quella competizione. L'incontro di Highbury per la Nazionale italiana iniziò nel peggiore di modi, che dovette subire tre gol inglesi nei primi dodici minuti di gioco. Gi Azzurri rischiavano di venire sopraffatti, con conseguente brutta figura, ma si ripresero con una determinazione ed una forza di volontà tali che permisero loro di accorciare le distanze, con due gol e di uscire dall'Arsenal Stadium di Londra tra gli applausi del pubblico inglese. Nonostante la sconfitta, la gara entrò nella storia del calcio azzurro ed i giocatori che vi parteciparono furono chiamati i "Leoni di Highbury.



ricordi di viaggio:

Esiste un'attrazione speciale tra me e la civiltà egizia ed il ricordo che Abu Simbel risveglia, legato ad un viaggio in Nubia. Le raffigurazioni nei templi delle battaglie dei faraoni con i prigionieri nubiani in catene, hanno sollecitato il mio interesse. Chi erano i nubiani, e la loro terra? Dovevo approfondire questa mia lacuna. Il territorio desertico anticamente compreso tra la prima cataratta del Nilo cioè Aswan, fino a Khartum, odierna capitale del Sudan, si chiamava Nubia. La sua popolazione, di pelle molto scura con tratti africani, è ed era composta da pastori seminomadi, che subivano l'occupazione egizia nei momenti di espansione del regno, per riconquistare le loro terre nei momenti di debolezza dell'Egitto. I nubiani svilupparono una raffinata cultura già nel XXV secolo a.C. e fu sicuramente grande se dalle sabbie emergono costruzioni millenarie. Gli egizi hanno indubbiamente influenzato la loro cultura, ma il loro interesse era rivolto alle loro miniere d'oro ed ai mercati di avorio, pelli, spezie e pietre semipreziose. Oggi la costruzione della Grande Diga di Aswan ha sepolto più di 500 chilometri di territorio dell'antica Nubia, villaggi e tesori della storia dei faraoni neri. I monumenti più importanti archeologicamente furono salvati dall'Unesco e da varie fondazioni estere mentre gli altri, impossibili da trasportare, furono fotografati fin nei particolari. Quelli che oggi si possono ammirare non sono molto conosciuti, ma testimoniano la pregevolezza dell'arte nubiana. L'Egitto ha pagato per questo salvataggio un prezzo altissimo, donando templi interi che oggi ammiriamo in vari musei esteri. Certamente il più noto è quello di Abu Simbel, ma è possibile visitare via acqua sul Lago Nasser tredici tempi salvati e collocati in cima a colline, anche se attualmente la parte più ricca rimane quella in Sudan. Sono arrivata direttamente ad Abu Simbel dopo una breve sosta all'aeroporto del Cairo e mi trasferisco sulla nave che mi alloggera' e con la quale posso vedere la parte di Nubia egiziana, questa è l'unica possibilità. Incontro la guida che mi descrive quanto vedro', aggiungendo però che non sara' agevole raggiungere i siti visitabili. Ma io sono una buona camminatrice ed ho sete di conoscenza. Sorridendo del mio entusiasmo, chiede se gradisco un ricordo indelebile: vedere l'alba dai templi. Accetto. Sveglia alle cinque e con il buio giungo con la lancia della nave ai templi di Abu Simbel, dove attendo il sorgere del sole.



Abu-Simbel: TempliCollaborazione fotografica: Arrigo Moreschi

NUBIA



Amada: Lago Nasser e deserto Collaborazione fotografica: Arrigo Moreschi

Sola, davanti alla solenne semplicità dei templi, alle maestose statue di Ramses II, alla bellezza leggendaria scolpita di Nefertari immersa nel silenzio. Poi l'alba: con il sole ancora debole che fa risaltare il colore ocra del deserto. Velocemente, come solo in Africa accade, il sole colora prima i templi di rosa, fino a raggiungere un arancio accesso e brillante. Incredibilmente il lago per il gioco di luce sembra oro fuso. Guardo ammutolita nel silenzio questo inaspettato regalo dell'alba. E' un paesaggio indimenticabile!. Dopo un'emozione cosi' forte, ho ripensato al fenomeno che si ripete due volte l'anno all'alba. Il sole penetra nel tempio dall'ingresso, attraversandolo fino ad illuminare le statue del sacrario il 22 febbraio ed il 22 ottobre, il giorno dell'incoronazione di Ramses e della sua nascita. Il fenomeno, che avviene ancora oggi, è stato posticipato di un giorno (inizialmente era il giorno 21) in seguito allo spostamento del tempio in posizione più elevata per salvarlo dalle acque e fa riflettere sulle conoscenze astronomiche degli egizi. Ritornata alla nave, sono pronta a partire per conoscere parte del biblico regno di Kash. Devo dire subito che i templi nubiani non sono grandiosi ed imponenti come quelli egizi. Molto belli, con pitture vegetali dettagliate, sono insieme unici e raffinati. La prima meta e' Qasr Ibrim. Città fortezza costruita alta sulle rocce, fu avamposto romano che segnava i confini con il regno nubiano di Meroe ed importante centro religioso. Purtroppo rimane ben poco di un tempio di epoca faraonica e di una cattedrale, si sono salvate alcune cappelle rupestri, molte altre sono state sommerse dal lago. Mi dicono che questo luogo e' famoso per il ritrovamento di oltre 600 pergamene e papiri scritti in greco, copto, arabo ed antico nubiano.La speranza degli studiosi è che si possa finalmente tradurre la lingua nubiana ancora oggi incomprensibile. Poi la nave fa rotta verso il tempio di Amada. In questo luogo sono stati conglobati due templi ed una cappella rupestre. Il salvataggio di questo tempio fu un miracolo della tecnica.

Wadi el Sebua: carovana



sfingi dalla testa leonina. E' molto suggestivo per il contorno del deserto con la roccia scura che emerge e che rappresenta una costante di tutto il viaggio in Nubia. Il tempio in mattoni ed arenaria spicca sull'ocra desertico ed è il più grande dei templi visitati. Ha un bel pilone d'ingresso imponente ed una statua di Ramses attorniata da quattro statue di re. I rilievi mostrano il faraone che compie sacrifici di prigionieri al Dio Amon. La sala ipostila ha sei pilastri con addossate grandi statue del faraone ed alle pareti sono raffigurati i figli in processione, maschi e femmine. Il pronao ha il soffitto sorretto da dodici colone ed è decorato con scene di offerta agli dei. Il sacrario scavato nella roccia ha rilievi di notevole fattura ben conservati.

Vi si accede da un viale fiancheggiato da

fino alla sua attuale collocazione, per salvare le pitture e le raffinate sculture rimaste intatte per 30 secoli e che rendevano impossibile lo smontaggio ed il rimontaggio. Il piccolo tempio fu voluto da Thutmosi III e continuato da Amenophis II. E' composto da una bella sala ipostila a dodici pilastri su tre file, uno stretto vestibolo con le porte di accesso al sacrario e alle due cappelle laterali. Dedicato ad Amon-Ra e ad Harakkte, il dio sole nubiano, è un gioiello di forme e di delicate decorazioni che raffigurano i lavori nel tempio e la vittoriosa campagna di Siria di Thutmosi III. Veramente notevole. Vicino, dopo il salvataggio, è stato collocato il tempio di Ed Derr. In origine era scavato nella montagna e fu voluto da Ramses II per onorare Amon-Ra-Harakkte. Conserva due sale ipostile, il sacrario e due cappelle laterali. L'ingresso ha dodici pilastri su tre file e sull'ultima sono posate quattro colossali statue purtroppo mutilate. Le decorazioni riportano scene d'offerta agli dei da parte del faraone e Harakkte-Ra, che accompagna il re dinnanzi ad Hathor. Un grande albero simboleggia la forza e la durata della stirpe di Ramses. Pitture belle, ma non raffinate come quelle del tempio di Amada. La sorpresa inaspettata è la visita alla tomba rupestre di Pennut, amministratore della Nubia meridionale.

Scavata nella roccia, incantevole per i particolari e la delicatezza dei volti, questo piccolo gioiello ha iscrizioni di notevole interesse iconografico e lo stato di conservazione è ottimo. Pennut è raffigurato con la moglie ed i figli nell'atto di rendere omaggio alle diverse divinità. Alle pareti scene di vita del defunto, uomo buono e giusto, mentre i famigliari lo piangono. Notevole la scena del giudizio con Pennut davanti al dio Horus. Assolutamente bellissima. Proseguo il percorso verso il complesso di Wadi el-Sebuia, che significa letteralmente "valle dei leoni" dal tempio voluto da Ramses II e con-

sacrato ad Amon-Ra-Harakkte.

Collaborazione fotografica: Arrigo Moreschi

Imballato in un armatura d'acciaio fu fatto scorrere su un

binario appositamente costruito dal luogo ove sorgeva

Barra Ball Par Un particolare inaspettato è rappresentato dal dipinto di S. Pietro, testimonianza che in epoca cristiana il tempio fu adibito a chiesa. Questo tempio, deliziosamente sorprendente, all'imbrunire assume una colorazione rosata fusa nell'oro del deserto e nel silenzio è una visione unica. Accanto è stato collocato il piccolo tempio di Ed Dakka dedicato al dio Thoth, unico in tutta la Nubia ad essere orientato a settentrione. La parte più antica è il tempietto voluto dal re etiope Ergamene, ampliato dai Tolomei ed Augusto. I primi sono rappresentati nell'atto di porgere offerte al dio. Il secondo aggiunse un secondo sacrario che fece decorare e dove è raffigurato come un faraone d'Egitto. Qui appose anche i suoi cartigli sugli stipiti della porta d'ingresso. El Muharragga è il più piccolo dei tre templi. Di epoca romana, fu edificato nella località del sacro sicomoro e consacrato al dio Serapis ed a Iside. Rimasto incompiuto, è visibile la piccola sala ipostila, con una scala a chiocciola molto particolare e ben conservata. Nel ritornare alla nave incrociamo una carovana di dromedari, chissà da dove sono arrivati lì. L'ultima tappa è ai templi di Kalabsha. Sorgeva nell'antica ed importante Talmis questo tempio voluto da Amenofi II,



Wadi el Sebua: tempio Collaborazione fotografica: Arrigo Moreschi





Tempio di Amada: dipinti Collaborazione fotografica: Arrigo Moreschi

uno dei più grandi della Nubia dopo Abu Simbel. Ricostruito in epoca tolemaica e dedicato al dio nubiano Merwel ha una struttura classica con il pilone d'ingresso, il cortile, la sala ipostila con dodici colonne a capitelli riccamente decorati con minuziosi motivi floreali. Le mura interne presentano rilievi del faraone raffigurato con la testa umana ed il corpo di uccello circondato dai fiori di papiro mentre dedica offerte agli dei. La parete a destra dell'ingresso riporta scolpito un lungo testo meroitico non ancora decifrato che gli egittologi stanno studiando. Il santuario e le due camere laterali hanno il soffitto retto da colonne con rilievi molto raffinati, alle pareti bellissime scene di offerte agli dei. La seconda camera presenta Augusto raffigurato come un faraone egizio in adorazione degli dei e spicca il suo cartiglio. Nella terza camera il faraone Amenofi porge a Osiride un vaso per l'acqua e dei fiori, simboli di fertilità. Non rimane molto del piccolo tempio di Qertasi composto da una stanza con undici colonne. Splendido però è il portale con due pilastri hathorici. Confesso una debolezza, coinvolta dal momento suggestivo cedo ad una foto in posa da faraone tra i due pilastri, gamba destra in avanti e braccia incrociate sul petto (non ho i simboli del potere). Il tempietto conserva inoltre in punti diversi parte di scritti in diverse lingue. Nelle vicinanze è stato trasportato il piccolo tempio rupestre di Beit el Wali, ed è un inaspettato regalo questo scrigno di rara bellezza. Scavato nella roccia fu costruito in onore di Ramses Il per celebrarne le vittorie in Africa ed Asia. Nel cortile i rilievi mostrano il faraone che porge doni all'alleato re nubiano Amenemope, con prigionieri sconfitti in catene per la grandezza di Ramses. Una piccola sala decorata splendidamente, i colori sorprendentemente vivaci si sono mantenuti benissimo, raffigura il faraone intento ad offrire doni agli dei nubiani knum, Satis e Anukis. Solo guesto vale il viaggio. Poi, inesorabilmente la nave mi riporta ad Aswan, città dolce e rilassante, ideale per il riposo. La mia visita giunge al termine ed a malincuore devo lasciare l'Egitto ed il suo sole. L'aereo mi riporta in Italia. Sono ritornata arricchita di gioia e di sapere!.

BUON COMPLEANNO AMADEUS

E' stato realizzato a Lodi da Luciano Allegri lo spettacolo teatrale "Buon compleanno Amadeus" in collaborazione con il Comune di Lodi ed il Patrocinio dell'Assessorato alla Cultura, proposto al pubblico il 2 dicembre scorso presso l'ex Chiesa dell'Angelo, in Via Fanfulla, per ricordare una data importante, la chiusura dell'Anno Mozartiano. Wolfgang Amadeus Mozart è nato a Salisburgo il 21 gennaio 1756 ed è morto a Vienna il 5 dicembre 1791. Grande compositore austriaco definito "bambino prodigio" ha lasciato un immenso patrimonio all'umanita'costituito da 626 opere, la prima scritta all'età di 5 anni, l'ultima poco prima della sua morte. In 25 anni Mozart compose opere e Singspiele, cinque delle quali sono fra le più popolari in assoluto: "Il flauto magico" (1791) composto nel suo ultimo anno di vita; "Le nozze di Figaro" (1786); "Don Giovanni" (1787) e "Così fan tutte" (1790), tutte con il libretto di Lorenzo da Ponte; il Singspiel di ispirazione orientaleggiante "Il ratto dal serraglio" (1782). Anche le opere rappresentate più raramente, come "Idomeneo" (1781) e "La clemenza di Tito" (1791) sono ugualmente note al pubblico. "Bastiano e Bastianetta", il Singspiel composto all'età di soli 12 anni, è un capolavoro. Mozart compose decine di sinfonie e numerose musiche da camera, tra cui la famosa "Piccola serenata notturna", concerti per pianoforte e per violino ed un concerto per clarinetto. Scrisse una decina di messe, fra cui la "Messa dell'incoronazione" ed un "Requiem" ultimato dal suo allievo Franz Xaver Süßmayr. Per ricordarlo e festeggiarlo lo spettacolo allestito da Allegri riassume le principali esperienze stilistiche del suo tempo ed il susseguirsi di una vita straordinaria., con le musiche tratte dal "Flauto magico" dal "Don Giovanni" dal "Ratto dal serraglio" e dalla "Messa da requiem" con l'abbinamento di immagini mute in movimento tratte dal famoso film "Amadeus", il tutto visto attraverso la visione alternativa del Salieri negli ultimi dieci anni di vita che il grande compositore passo' a Vienna. Lo spettacolo è un susseguirsi di emozioni, colori e luci, con brani di prosa e narrazione mozartiane, con balletti che s'intrecciano ad immagini sublimi che creano un'atmosfera magica in cui il pubblico si e' trovato coinvolto. Questa particolare ed emozionante serata di teatro, musica e danza vanta la collaborazione dell'Istituto Musicale F.Gaffurio e propone le voci recitanti di Ermanna Croci, Mirna Di Vita, Daniela Raffaldi, Luciano Allegri, Riccardo Franchini ed Angelo Rescalli, le coreografie allestite ed interpretate da Melania Pecoraio, le luci ed i suoni di Alessandra Banchieri, Carla Borlotti e Giambattista Bagnaschi. Ma la serata lodigiana non sara' certamente l'unica, in quanto Allegri ha affermato di non voler festeggiare solo il 250' Compleanno di Mozart, ma di voler continuare ad allestire lo spettacolo anche nel 2007, per non far dimenticare questo grande Tamara Majocchi autore ancora attuale.

GIOCO della palla

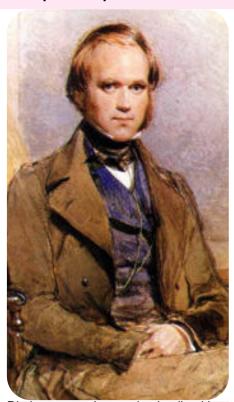
...segue da pagina 4 Già nel secolo XI in Giappone si praticava un gioco con la palla ed in Cina si giocava il Tsu-chu (palla di cuoio sospinta dal pide) con un pallone imbottito di piume e capelli femminili, che i giocatori dovevano far entrare ina porta di bambù munita di rete e questo sport compare anche in un manuale della dinastia di Han. Nell'antica Grecia verso il IV secolo si giocava l'Episkyros, accanto ad altri svaghi con la palla, quali: urania, feninda, aporaxis. Omero ci parla di una partita di pallone giocata in un paese del Mediterraneo. A Roma questo gioco prese il nome di Harpa stum, dal greco "arpazo" che significa "strappare con forza". Marziale descrivi due tipi di palla usati a quei tempi: la "pila paganica" di cuoio e piume adottata dal mondo contadino e la "follis" sempre di cuoio ma con una camera d'aria al suo interno, in uso tra i Legionari, che ne favorirono la diffusione in Europa. Nel Medioevo il gioco con la palla esprimeva soprattutto l'antagonismo tra i villaggi. Verso il 1200 si ha notizia del Large-football nelle Isole Britanniche, mentre in Francia si giocava la Savate. Ma Firenze fu la città in cui si sviluppò maggiormente il gioco del calcio, con grandi incontri tra "verdi" e "bianchi" rispettivamente i Partiti della riva sinistra e destra dell'Arno. Luogo degli incontri fu Piazza Santa Croce dove squadre di Ornella Marangoni 27 giocatori si affrontavano in furibonde battaglie.



L'IDEA PERICOLOSA DI DARWIN

Prima di Darwin la Storia Naturale era una materia essenzialmente descrittiva. Linneo osservava che il naturalista era solo un classificatore che inventariava e descriveva quanto creato da Dio. Era stata accumulata una quantità enorme di dati su piante ed animali riguardante morfologia, anatomia, fisiologia, biogeografia, senza un'unica "visione teorica generale". Darwin ha fornito questo legame: la sua teoria rendeva questa "visione generale" plausibile e razionale. La Storia Naturale si trasformò nelle Scienze Naturali perdendo le interpretazioni vitalistiche o fideistiche e trovando posto accanto alle altre scienze delle Natura, quali fisica, chimica e geologia, che avevano già perso connotazioni metafisiche. I primi sostenitori delle idee darwiniane furono gli studenti universitari ed i più feroci denigratori i loro docenti. Per capirne appieno il significato bisogna fare alcuni passi indietro. Il concetto di specie biologica era già conosciuto fin dai tempi di Aristotele. Per il filosofo greco ogni singola specie era intesa come entità sempre uguale a se stessa e sempre diversa dalle altre; egli aveva ordinato gerarchicamente il mondo naturale, proponendo nel suo libro "De Anima" una serie progressiva di "anime" da quella vegetativa, comune a tutti i viventi differenziati dal mondo non-vivente, all'anima razionale, esclusiva dell'uomo. Egli aveva inoltre immaginato gli esseri viventi come un susseguirsi ininterrotto di organismi, una "scala naturae" dove le qualità delle "anime" sfumavano le une nelle altre. Quando i principi aristotelici entrarono a far parte della cultura cristiana si è distinto tra una gerarchia sistematica (ogni specie al suo posto, a fianco di altre specie, ma distinte tra loro) ed una gerarchia valutativa (una scala dell'essere che partendo dagli oggetti inanimati, le pietre, arrivava fino all'uomo, momento supremo della creazione). Venivano riconosciuti due soli principi formativi degli esseri viventi: il primo e fondamentale era la "causa miracolosa della creazione" che forniva la spiegazione dell'origine deali esseri viventi:

Parte prima: inquadramento storico

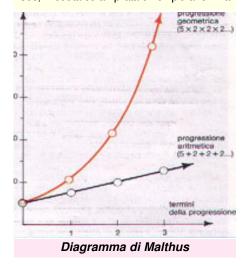


Dio ha creato piante ed animali nei loro diversi generi, gli stessi che vediamo intorno a noi. Il secondo principio, ritenuto di minore importanza era la riproduzione, che opera attraverso i singoli individui di ogni singola specie con la funzione di mantenerli immutati dai tempi della generazione divina. Il piano supremo della creazione doveva essere dimostrato anche attraverso l'indagine del mondo naturale e poiché il fine era obbligatorio, cioè la creazione dell'uomo, si innescarono i più incredibili voli della fantasia per dimostrarlo. Le leggi della Natura venivano interpretate come agenti dell'attuazione del piano divino ed i fenomeni naturali (pioggia, vento, siccità) non apparivano più come avvenimenti miracolosi per se stessi (come nell'antichità classica e pagana) ma come eventi naturali inseriti in un contesto miracoloso (il piano divino).). Con la Riforma religiosa dell'inizio del XVI secolo le varie chiese cristiane adattarono i fenomeni della Natura alle loro diverse interpretazioni religiose. Dal secolo XVIII l'ortodossia anglicana aveva pressoché abbandonato la rivelazione biblica quale prova fondamentale dell'esistenza di Dio, sostituendola con la conformità della Natura

ai bisogni dell'uomo. Nasceva una "teologia naturale" il cui successivo sviluppo fece si che ogni aspetto in cui le cose si mostravano adatte al mondo naturale acquistassero valore di prova teologica. purchè fossero ad esplicito beneficio dell'uomo. La teologia naturale si insinuò in ogni aspetto della vita e della società inglese con il valore di un dogma. Era soprattutto un invito all'ottimismo, una fede basata sulla bontà del Creatore e risultava quindi inevitabile l'uso della retorica per spiegare l'esistenza e la persistenza del dolore e delle forme con cui esso si manifestava nel mondo reale, quali la miseria ed il male. La risposta più convincente che i teologi anglicani riuscirono a trovare era che il dolore indicava un proposito più alto ma meno evidente del piano di Dio, su cui l'uomo non poteva e non doveva indagare. Il dolore era un male inevitabile e cercare di combatterlo, ad esempio migliorando la società per alleviarne le sofferenze, era contrario ai decreti divini, blasfemo e destinato a fallire. In

Ritratto di Charles Darwin ai tempi del viaggio sul Beagle, acquarello di G.Richmond - 1830.

questo contesto teologico-sociale si inserisce il pensiero del pastore anglicano Malthus. . Egli proveniva da una famiglia di liberi pensatori dalle idee illuministe e come spesso succede, per contrasto, nel 1784 entrò nel Jesus College di Cambridge per intraprendere la carriera ecclesiastica, seguita da quella dell'insegnamento universitario. Fu professore di storia ed economia politica al College di Haileybourg, fondato e finanziato dalla Compagnia delle Indie, la prima vera multinazionale del mondo. Nel 1798 pubblica, anonimo, "Essay on the Principle of Population" e, visto l'enorme interesse suscitato sia negli ambienti teologici che in quelli dell'economia,ne manda in stampa una seconda edizione nel 1803, riveduta ed ampliata e non più anonima.



Nel suo libro Malthus sostiene che l'umanità si moltiplica con progressione geometrica, mentre le risorse naturali che dovrebbero sostenerlo, solo con progressione aritmetica. Quindi l'uomo consumerà tutte le riserve a sua disposizione molto più velocemente di quanto esse si riproducano, provocando uno squilibrio permanente ed inevitabile tra popolazione e risorse. La Natura stessa fornisce il rimedio per ripianare questa disuguaglianza, con carestie, epidemie ed alta mortalità infantile. Non tutti potranno sopravvivere, solo i più meritevoli e miseria, fame e sovrappopolazione sono le condizioni inevitabili di una legge di Natura, la dimostrazione dell'esistenza di quel proposito più alto ma meno evidente del piano di Dio, di cui parlavamo prima. Il buon cristiano può solo aspirare ad una vita migliore dopo quella terrena. Malthus e la sua opera sono il prodotto complesso di un periodo confuso, contraddittorio e di transizione.



Ritratto di Thomas Malthus

L'Essay può essere interpretato come una forma di teodicea (cioè quella parte della teologia che tratta della giustizia punitiva di Dio) che spiega l'esistenza del Male e delle sofferenze come una prova morale della vita. Egli però, presenta la lotta per l'esistenza non solo come forza morale, offre una spiegazione scientifica a giustificazione di un modello economico perfettamente adeguato,

in piena rivoluzione industriale, agli interessi del nascente capitalismo. Malthus segna di conseguenza la saldatura tra potere teologico-politico e potere economico, tra la teologia naturale anglicana (e quella protestante in generale) ed il nascente imperialismo economico.. Se la fame e la miseria sono nell'ordine naturale delle cose volute da Dio, ogni forma di utopismo basata sull'assistenza ai poveri o su programmi statali per intervenire sulle disuguaglianze della società non solo erano dannose e destinate a fallire, ma sconvolgevano l'ordine divino e quello "Lasciate fare umano. Natura che sa regolarsi da sola", "Aiutare i poveri significa preservare i più deboli a scapito dei più forti".erano la parole d'ordine di una società ricca che difendeva la propria esistenza e da questo nascerà il darwinismo sociale di cui parleremo in seguito. E' in questo quadro sociale e culturale estremamente composito.che viene ad inserirsi Darwina la sua dottrina.

Franco.Rossi (Genova)



Il giomo nero nella storia americana, quello dell'omicidio del senatore Bob Kennedy avvenuto all'alba del 6 giugno 1968, è narrato da Emilio Estevez nel suo ultimo film "Bobby", attraverso gli occhi di una miriade di personaggi in di rappresentare le diverse facce dell'America, volti comuni che si trovarono per caso a vivere uno dei momenti più tragici della storia del paese. Fulcro della vicenda l'hotel Ambassador di Los Angeles, dove avvenne materialmente il crimine ed intorno al quale gravita un'umanità "normale" cui danno vita star come Anthony Hopkins, nel ruolo dell'exportinaio dell'ho-Sharon Stone. la parrucchiera tel. dell'Ambassador e moglie del nuovo direttore,

Demi Moore, cantante alcolizzata cui spetta il compito di presentare il senatore Kennedy alla festa per le Primarie. Lo stesso regista ha scelto di rappresentare il marito frustrato della Moore. Ed ancora, Elijah Wood, Lindsay Lohan, Christian Slater ed altri ancora. Un'America che si scopriva più ottimista, più trasgressiva, ad esempio nella musica con i primi passi del progressive rock, grazie alla contestazione giovanile, alla lotta sempre più testarda per la difesa dei diritti civili dei neri e di tutte le minoranze. Dall'altra parte, il solito razzismo e la cupa tracotanza, ben rappresentata da Christian Slater nel ruolo del capocucina. Un film corale, già apparso a Venezia e che in patria non ha ancora ottenuto il meritato successo. Come sottolinea il regista, nonostante le differenze tra i due periodi storici, il momento attuale ha veramente bisogno di un leader carismatico come Bobby, leale, combattivo, capace di lottare contro il razzismo, la corruzione, la guerra, oggi come allora purtroppo ben presenti nella nostra storia. Guardare al passato, ad un mondo che stava cercando, grazie ad uomini come Kennedy e Martin Luther King, una vera rivoluzione nella pace e nella giustizia, potrebbe aiutarci ad affrontare con più fiducia le sfidede del nostro tempo. Sarebbe triste se la memoria di uomini che hanno contribuito a migliorare il mondo sfumasse nella nebbia di un tempo Iontano. Sembra quindi Iogico auspicare che la visione di questo film venga proposta agli studenti, purtroppo non sempre sufficientemente informati sui complessi risvolti di quell'epoca.

Paolo Bergomi

Fulvio Ravanetti espone ad Innsbruck

Il pittore milanese Fulvio Ravaneti sarà presente con alcune opere alla Fiera Internazionale di Arte Contemporanea di Innsbruck che verrà aperta al pubblico dal 14 al 18 febbraio, in Ingenieur Etzelstrasse - Messegelaende - padiglione 4 - stand C6/D6 della Galleria Bertrand K a s s .

Per saperne di più:

www.fulvio-ravanetti.com



ondulazioni olioe alkid su tela cm.60x80 - 2007

11 maggio 1943

(1° parte)

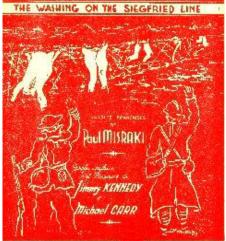
Isabelle rivolse alle amiche uno sguardo pieno di riconoscenza. Germaine e la piccola Nelly non avevano dimenticato il suo compleanno. Tenendo ben stretto in una mano il pacchettino che le avevano appena regalato, con l'altra mano si aggrappava al sedile del tram che le portava come ogni mattina alla scuola delle Orsoline. Isabelle era ben lungi dal pensare all'enorme " cornetta" inamidata di suora Godelieve, che fra poco l'avrebbe rimproverata per non aver terminato il compito di aritmetica. Tutta la sua attenzione era su quella piccola cosa avvolta nella carta colorata. Si girò verso le sue compagne e timidamente chiese loro l'autorizzazione ad aprirlo. Certo che si!

Le sue piccole dita iniziarono a sciogliere la cordicella grigia dove era appeso un pezzettino di carta " Per Isabelle, Buon Compleanno! Da Germaine e Nelly, 11 maggio 1943 ". Se solo il conducente la smettesse con tutte queste frenate! Improvvisamente il pacchetto le sfuggì di mano ed i passeggeri videro volare un oggettino che finì la sua corsa ai piedi di un signore distinto, che infastidito alzò brevemente gli occhi dal libro appoggiato sulle ginocchia.

- Una bombetta puzzolente! gridò un ragazzino che si era avvicinato. Fortunatamente non si era rotta. E fece partire una sana risata, accompagnato dalle due burlon e .
- Su Isa, non piangere, volevamo solo scherzare. Isabelle delusa si asciugò le lacrime. Si aspettava un profumino, poi pensò che in fondo non era facile trovarne in tempo di guerra. Il tram lasciò le tre ragazzine davanti al cancello della scuola per proseguire attraverso la città, fermandosi spesso per lasciar salire impiegati in ghingheri, funzionari ben in carne, operai brizzolati, signore con cappello e guanti, apprendisti dai visi infantili e scolari turbolenti. Approfittando delle frequenti fermate, i più giovani ed i più impazienti, stanchi di questo progredire troppo lento, scappavano fuori e percorrevano a piedi gli ultimi metri che li separavano dalla loro destinazione.Quel giorno era eccezionale. Il sole si era degnato di mostrare giusto la punta del naso, ma era sufficiente per scaldare cuori e piedi. Il signore distinto, dopo l'episodio che tanto aveva fatto ridere i ragazzini, si era presto rituffato nel suo libro di storia napoleonica senza preoccuparsi del tempo che faceva o non faceva.. Era così assorto nella sua lettura che gli sembrava di sentire, di tanto in tanto, i rumori del campo di battaglia e di scorgere in lontananza l'eroe del suo romanzo in groppa al suo cavallo bianco, che lo salutava con la mano guantata.

Certo era un grand'uomo sospirò e tornando alla realtà e si tolse l'occhialino per asciugarsi gli occhi. Ma cosa stava succedendo? il tram era fermo e completamente vuoto. Guardò fuori dal finestrino e scoprì con orrore alcuni soldati in uniforme verde col fucile in pugno e davanti a loro, contro ill muro impiegati, funzionari, operai... In quel preciso istante, a qualche decina di chilometri dalla città, in piena campagna, un altro tipo di combattimento si era scatenato...

ON IRA PENDRE NOTRE LINGE



EDITIONS MUSICALES PETER MAURICE S.A.
20, SOULEVAND PUISSONNIERE PARIS-9:
legist see scribt as it been system to bless or links or bless.

- Chi ha osato calpestare le mie aiuole ? tuonava Albert, talmente fuori di sè da dimenticare chi fosse il suo interlocutore.
- Non solo vi installate in casa mia senza essere stati invitati voi e i vostri soldati di piombo, ma requisite la mia automobile, fumate le mie sigarette. Non contenti distruggete in un attimo mesi e mesi di paziente lavoro, l'unica bellezza che ci sia ancora concesso di ammirare, fiutare, offrire... Ma ditemi, almeno sapete cosa sono le rose?

L'ufficiale si teneva ben diritto come fosse pietrificato sulla soglia dello studio di Albert, dove non aveva mai osato entrare e farfugliava ogni sorta di scuse nei confronti del " Herr Ingenieur ", pregandolo di perdonare i suoi soldati, che in fondo non erano cattivi ragazzi, ma cosa vuole " Herr Ingenieur " questi disgraziati sono cresciuti così in fretta che non hanno avuto il tempo di soffermarsi sulle bellezze del mondo.

- Siete voi che non gliene avete dato l'occasione- ribadì Albert. - E questo a nome di un ideale che credono sia il loro. Un ideale che non rispetta le rose non può che portare in se i germi della distruzione più ottusa e crudele. e L'ufficiale sentì il sangue palpitargli nelle tempie, chiuse i pugni e girò i tacchi, frenando la sua voglia di sbattere la porta. Anche perché era un uomo ben educato. Che mattinata, pensò Albert. Eppure, dall'istante in cui si era svegliato, gli era sembrato di percepire che la giornata si preannunciasse bella e tranquilla. I suoi figli erano partiti all'alba con alcuni loro piccoli amici, la cesta con le vivande appesa al portapacchi della bicicletta. Con tutta probabilità non sarebbero tornati che a pomeriggio inoltrato. Certo Alberta, la maggiore, si era mostrata un pò recalcitrante e non era stato facile convincerla ad accompagnare il turbolento fratellino Jean e tutti i suoi stupidi compagni - è così che li chiamava, pensando con questo di offendere Jean. Strano, aveva pensato Albert, gatta ci cova. Aveva riposto il rasoio e si era guardato soddisfatto nello specchio. Aveva poi infilato la giacca di tweed grigio sulla camicia di fine lana di Scozia e scelto una cravatta in tinta con le calze. Nel vederlo scendere le scale vestito a quel modo Marthe si era chiesta se avesse ad un tratto perso la memoria o se fosse veramente domenica. Per un attimo si era allarmata credendo ad un improvviso aggravamento della malattia che sin dall'adolescenza le toglieva a poco a poco l'uso delle gambe e la obbligava a momenti di riposo sempre più frequenti. Nonostante il suo handicap aveva conservato un ottimismo ed un umorismo tali da attirare a se tutte le signore del luogo, per la maggior parte mogli di ingegneri della miniera di carbone. Marthe amava la compagnia anche se non la considerava indispensabile ed organizzava regolarmente pomeriggi di bridge in casa sua, con tè e pasticcini serviti alle cinque precise.. Se c'era una cosa sulla quale Marthe non transigeva quella era proprio la puntualità. Lei che aveva sofferto tanto da bambina, quando non poteva condividere i giochi all'aria aperta con i suoi compagni, si era a poco a poco imposta come disciplina di programmare ogni minuto della sua interminabile giornata. Persino quando si era sposata non aveva perso l'abitudine di pianificare il suo tempo e quello dei suoi cari, al ritmo dei pasti e degli innumerevoli cerimoniali che li accompagnavano. Unica eccezione la domenica, dove ognuno era più o meno libero di attendere alle proprie faccende.

- Ma Albert, che cosa fai con il tuo completo di tweed ? Oggi è domenica e non devi andare in ufficio e se devi andarci, avresti almeno potuto avvisarmi, lo sai che oggi viene a trovarci il cugino Roger? AKSA

- Roger ? A che ora arriva il suo treno ? Intanto, in città...

 Yvonne, Yvonne,- gridò la signora Lise sporgendosi dalle scale e minacciando di passare attraverso le sbarre della balaustra, tanto era m i n u t a .

- Hanno fermato un tram questa mattina e li hanno fatti scendere tutti. Hanno fatto allineare gli uomini contro il muro e ... ratatac ... tutti morti. E' orribile... tutto questo per uno dei loro ufficiali. Banda di vigliacchi! Si dice che solo un passeggero se la sia cavata. Non l'hanno fatto scendere dal tram... probabilmente una spia-

l'aspettava nella penombra del pianerottolo. Labbra sottili ed affilate come
lame di coltelli si erano socchiuse
lasciando scappare un latrato da
dobberman. Yvonne aveva radunato
tutto il coraggio e l'energia di cui era
capace e dopo aver lanciato una rapida occhiata in giro, aveva fatto entrare nel vestibolo e poi nel salotto quell'ospite odioso ed indesiderabile.
Titubante, lo aveva accompagnato
fino alla macchina da cucire dove
l'aspettava dalla sera prima un vecchio calzino che aveva quasi finito di
rammendare.

Rientrando il marito aveva trovato Yvonne con un diavolo per capello, indaffarata a ad impacchettare nella carta di giornale la lampada alla quale rivolgeva parole irripetibili. La spiegazione che aveva dato a Herman non l'aveva convinto completamente. Coooosa? la polizia aveva notato strani segnali luminosi provenienti dalla loro finestra ogni giorno più o meno alla stessa ora, probabilmente destinati a qualche traditore complice della resistenza?

-Ma che bisogno aveva Yvonne di inventare questa storia rocambolesca per giustificare il suo gesto? L'abat-jour era stata riposta nell'armadio alcuni giorni, giusto il tempo per Yvonne di riprendersi dallo spavento e per Hermann di procurarsi un nuovo interruttore e lampada aveva riconquistato il suo posto d'onore accanto alla macchina da cuci-

Francoise Petre'.

La seconda ed ultima parte su Aksai di Aprile.

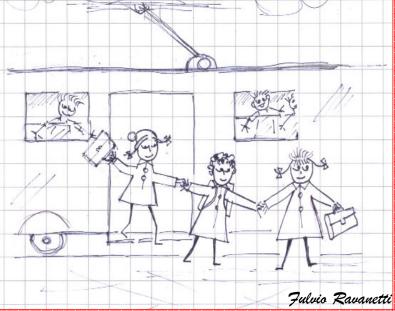
1) Allusione alla canzone "The washing on the Siegfried line" di Jimmy Kennedy e Michael Carr, che fu creata in Francia nel 1939 da Ray Ventura et ses collégiens, con il titolo "On ira pendre notre linge sur la ligne Siegfried".

Yvonne angosciata si passò la mano nei capelli.... E Nelly che stava andando scuola! а Speriamo che non le sia capitato niente... Herman da parte sua non sarebbe tornato tanto presto. Doveva passare al circolo all'uscita dalla fabbrica per discutere cose importanti, le aveva detto. Yvonne frugò nel cassetto del comodino della loro camera da letto sotto lo sguardo impassibile dell'enorme testa di bronzo "raffigurante una contadina della Picardia", come le aveva spiegato sua madre nell'affidargliela

La tessera del partito era li'.

prima di morire.

Almeno suo marito non sarebbe stato troppo compromesso da quel pezzo di carta se l'avessero fermato. Andremo ad appendere i nostri panni sulla linea zim bum (1) canticchiò Yvonne mentre richiudeva il cassetto. Si recò nel salotto che serviva anche da camera da letto della figlia, raddrizzò alcuni cuscini sul canapé e si sedette al tavolino da cucito. La sua vista era calata negli ultimi tempi e dovette accendere l'abat-jour anche se detestava quella ridicola lampada dal piede troppo corto in ceramica grezza che un giorno le aveva procurato una tale fifa che quando ci ripensava tremava ancora dalla punta dei capelli alla pianta dei piedi. Era un venerdì e come ogni venerdì o quasi, era scesa dalla sua vicina per aiutarla a preparare la cerimonia per il giorno dopo, guando tutta la famiglia si riuniva per festeggiare con canzoni e rituali di cui lei non capiva nulla. Aveva trovato Sarah già al lavoro e l'aveva aiutata a preparare piatti raffinati con poco niente ed era rincasata, la testa ancora piena delle parole scambiate con la compagna. Sulla porta di casa si era trovata faccia a faccia con un'uniforme nera sormontata da un viso cereo che



Aveva acceso l'abat-jour e la luce si era sparsa in tutto il suo splendore per spegnersi e riaccendersi seguendo il suo buon volere, proprio come quelle ghirlande di lucine per albero di Natale dai colori intermittenti, che avrebbe potuto ammirare poco dopo la Liberazione nei grandi magazzini della città. Il "dobberman" aveva azionato a più riprese l'interruttore della lampada, girandole attorno come un avvoltoio sopra la preda, l'aveva sollevata ed esaminata con attenzione per poi riporla pesantemente sul tavolo borbottando parole incomprensibili. Apparentemente soddisfatto della sua ispezione aveva finalmente deciso di congedarsi, ma prima di andarsene aveva lanciato un ultimo avvertimen-

- Sighnora, Le consighlio di sparazzarfi di qvesta lampata se non folete afere proplemi con la polizia.

raccontiamo...

La **"ouerra"** del Carnevale

Ero molto stanco ma fortunatamente stava avvicinandosi il mio turno di riposo e sarei tornato a casa per una settimana lasciando quella orribile trincea che spesso non riparava neanche dai cannoni. Ancora due giorni e mi sarei trovato sul treno verso la pianura in quel frizzante febbraio. Quella sera coricarmi ed addormentarmi fu la stessa cosa. Scattò l'allarme e fu come ricevere una sberla inaspet-

tata. In pochi secondi ero fuori dal rifugio e già si confondevano gli ordini dei vari graduati. Andai subito a verificare la situazione con il binocolo e vidi le solite sagome dei nemici avanzanti che si confondevano nella nebbia dei colpi di cannone.



AKSA

IMPRESSIONI DI FESTA Lodi festeggia il suo Patrono



Venerdi'19 gennaio. Mi alzo presto e gironzolo per casa. Oggi è il giorno di Lodi: San Bassiano.

Sono un pigrone e nulla mi smuove dalla mia postazione di comunicazione fra i miei computer, ma sbalordisco me stesso e con il mezzo a due ruote pedalo verso il centro cittadino. Il giorno festivo infrasettimanale mi prende di sorpresa, poche macchine e quasi nessun pedone fra le vie di Lodi. Risolvo presto l'arcano entrando con pedalata rilassata nelle vie adiacenti al Duomo e scopro una folla di lodigiani che, approfittando della stupenda giornata, si accalcano per raggiungere Piazza della Vittoria. Su e giù per i marciapiedi, a lato ed in centro alla strada omessa al transito dei veicoli vedo biciclette, carrozzine, carrelli della spesa ed anziane donne, una palla scappata dalle mani d'un bimbo accompagnato dai genitori a casa dal lavoro per la festa. Man mano che mi avvicino alla piazza aumenta l'afflusso di gente e comprendo che la mia pedalata è finita. In piazza trovo le caratteristiche bancarelle di dolci, giocattoli ed articoli vari che riempiono completamente grande quadrato. In questo dedalo di luci e colori cosi' fitto e' quasi inevitabile urtare ripetutamente le persone. La folla si sposta tutta insieme, come uno sciame d'api, verso la Cattedrale e s'infila in piazza Broletto formando un'interminabile coda di fronte al palco Pro loco, dove avviene la tradizionale distribuzione della famosa "buseca" con un tocco di raspatura. Nessuno puo' fare a meno di assaggiare questo piatto lodigiano che viene distribuito ogni anno il 19 gennaio. Gianluca Chiarenza

Buseca. La tradizione vuole che per la festa del patrono della Diocesi, San Bassiano, i lodigiani mangino la "buseca", trippa bollita con i fagioli, distribuita gratuitamente da numerose associazioni.

Raspatura. Specialità del lodigiano ricavata dal tipico formaggio grana della zona, detto "granone" giovane, stagionato 3-4 mesi e ridotto a scaglie sottilissime che si sciolgono in bocca. Una vera prelibatezza.

SAN BASSIANO

Bassiano nacque a Siracusa da una famipagana ma, convertitosi Cristianesimo ed ordinato sacerdote, divenne il primo vescovo della Chiesa di Lodi, consacrato presumibilmente il 19 gennaio 374. Guido' la Diocesi per 35 anni fino all'anno 409, quello della sua morte. Nel 381 partecipo' al Concilio di Aquileia contro gli ariani e nel 393 a quello di Milano, accanto all'amico carissimo Ambrogio, che gli fu vicino in occasione della cerimonia di dedicazione della Basilica dei XII Apostoli, ora Basilica di S.Bassiano, che fece erigere a Lodivecchio. Nel 1163 le reliquie del Patrono Bassiano furono traslate nella Cattedrale della citta' con una grandiosa processione guidata dall'antipapa Vittore IV e con la presenza dell'Imperatore Federico Barbarossa, del Patriarca di Aquileia e dell'abate dell'Abbazia di Cluny. Ancora oggi le sue spoglie sono custodite nella cripta del Duomo ed il 19 gennaio esposte alla venerazione dei fedeli.

Il riscatto di Carola Kostner

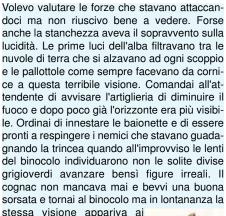
Carolina Kostner la Medaglia d'Oro ai Campionati Europei di Pattinaggio che si sono svolti dal 23 al 28 gennaio presso la Torwar Sports Hall di Varsavia. La Polonia ha ospitato i Campionati dopo ben 110 anni, con la partecipazione di 114 pattinatori e coppie provenienti da 34 federazioni

affiliate
all'International Skating
Union. La Kostner,
dopo aver superato il
.rogramma Corto di eliminazione, e' salita sul
gradino più alto del



podio, un risultato che le ha fatto dimenticare la delusione per aver fallito alle ultime Olimpiadi a Torino, accendendo la speranza di nuove e soddisfacenti vittorie. Dietro Carolina la svizzera Sarah Meier e la finlandese Kiira Kopi. Quinto posto per Valentina Marchei.

Avanguardia cinese a San Giminiano E' stata inaugurata il 13 gennaio e resterà a disposizione del pubblico fino al 24 febbraio la mostra "A Continuous Dialogue" presso la Galleria Continua di San Giiminiano(Siena) La rassegna presenta opere ed installazioni di alcuni artisti dell'Avanguardia cinese: Ai Weiwei, Cao Fei, Gu Dexin, Kan Xuan, Lu Chunsheng, Yan Lei, Zheng Guogu e Zhuang Hui La Cina, paese dalle grandiose dimensioni, con una storia antichissima alle spalle ed una cultura moderna veloce ed eterogenea, se da una parte può spaventare a livello industriale, dall'altra stupisce ed affascina per quella cultura che scaturisce dalla somma di gesti e tradizioni mescolati ad una realtà socio-politica in grande fermento. La Galleria Continua, con una sede a Pechino, può seguire da vicino le dinamiche e le trasformazioni della società cinese, con particolare attenzione all'arte contemporanea, favorendone lo scambio internazionale.



stessa visione appariva ai miei occhi. Nessun soldato nemico e nessun ufficiale a dare ordini, nessun urlo di guerra; solamente maschere di carnevale con manganelli di legno, stelle filanti, risate e urletti delle figure femminili. A mano a mano che i secondi passavano anche i miei soldati abbassavano la guardia e si alzavano un po' gli elmetti perché increduli, ormai, vedevano quello che vedevo io.



Era un momento di smarrimento anche perché le maschere erano quasi alla trincea e nemmeno io sapevo che fare. Vidi però in fondo a questi plotoni festanti anche delle uniformi nemiche e fu immediato un mio colpo di pistola ma la pallottola sorpassò un arlecchino senza causargli nulla ed il soldato che prima vidi in uniforme ora era un bel pulcinella ed a sua volta auello vicino diventò un meneghino e via via. Nel frattempo un pantalone saltò nella trincea ed i soldati spaventati si allontanarono da lui ma non appena toccò il caporale lo stesso si tramutò in uno stenterello e così via come accadeva nella trincea nemica. Le urla di festa e gioia ormai riempivano quella terra che da arida diventò ricca di fiori. I colpi dei cannoni quando cadevano in terra alzavano nuvole di coriandoli ed i fili spinati divennero lunghissime stelle filanti. La stessa mia pistola diventò un bastone nero e mi trovai con tante pezze colorate addosso. Ero un arlecchino anch'io e poco dopo brindavo con brighella, il mio pari ex nemico. Che risate e che bevute oltre al mangiare che prontamente le varie colombine calate nella scena portavano a tutto quell'esercito di maschere. Un gianduia che giocava a carte con uno stenterello fece uno sgambetto ad un pulcinella che rialzandosi gli tirò in faccia una torta e tutti insieme lasciarono le carte e si misero a danzare. Anche un rugantino insieme ad un capitan fracassa si accodarono al serpentone che correva di qua e di la dalle trincee. Il sole era alto e la giornata bellissima e tutto era ravvivato dai colori di tutte le maschere oltre che dalle sonate e dalle canzoni. Continuò così fino all'alba e tutti prima di andare un po' a riposare si misero d'accordo di andare il giorno dopo nei paesi vicini e divertirsi con tutti i bambini. Dopo pochi giorni in tutto il mondo il carnevale impazzava e venne organizzato un enorme falò per bruciare la guerra. Da quell'anno ogni volta che scoppia una guerra, prima che muoiano delle persone, arrivano le maschere e non ci son più nemici ma con tanto divertimento tutti insieme fanno un sol falò della guerra. Angelo Panzani